

PREGIUDIZI. «La mia doppia vita da trans»

IMPIEGATO di 50 anni, sposato, padre di due ragazzi, svela in una lettera la vita da transessuale nascosta, l'identificazione con le donne, i silenzi in famiglia, il terrore del giudizio. I primi segnali nell'infanzia

di **Delia Vaccarello**

Cari lettori, Liberi tutti riceve molte lettere. E succede che alcuni di noi vengano in contatto tra loro attraverso la «nostra» pagina. È il caso di Giada. Giada ha 13 anni ed è una ragazzina che vive ferma nel tempo nel corpo di un uomo di 50. Giada avrebbe bisogno di uscire allo scoperto con persone fidate. Ma chi ci ha scritto è anche padre e marito. Con chi aprirsi? A rispondere a Giada è stata Barbara X, la donna transessuale e poeta di cui abbiamo narrato la storia, che a sua volta ci aveva contattato tramite posta elettronica. Così il cerchio si chiude, anzi si allarga e arriva fino a voi che percorrete insieme a noi una strada spesso controcorrente per cogliere la parte autentica di tante esistenze messe in ombra dal pregiudizio.

«Cara Delia, non ho avuto la fortuna di essere nato donna. Mi sono reso conto davvero di essere nel corpo sbagliato solo a 40 anni. Adesso ne ho 50, sono un impiegato grigio come tanti, ma dentro di me vive una ragazzina di non più di 13. È stata dura ammetterlo, e adesso devo convivere con questa mia ombra che mi accompagna sem-

pre e pretende di essere considerata. Sono sposato/a e ho una figlia di 17 e un figlio di 14. Con mia moglie non c'è mai stata grande passione e ormai continuiamo a vivere un menage tranquillo e ironico. Mia moglie sa che io ho una forte componente femminile. Nutre sospetti da quando ha trovato qualche vestito stropicciato o una gonna senza più bottoni. Ha cercato di indagare a modo suo, con domande sibilline, alle quali ho sempre risposto negando e ridendo. Lei scherza dicendomi che mi piacerebbe essere gay, perché spesso mi schiero a loro difesa. E non sa che l'universo maschile non mi interessa affatto. Quando a 6 anni giocavo con una mia amichetta provando un senso di invidia per le attenzioni che dedicava al suo bambolotto nella culla. Anch'io avrei voluto abbracciarlo e cullarlo come faceva lei da vera mamma. Un giorno l'ho fatto di nascosto. Poi vidi in televisione un vecchio film americano del '52, *La pallina magica* («The magic marble») di Darrel Cating. Grazie alla pallina, un bambino si trasformava in una bella bambina bionda coi codini mentre il padre diventava piccolissimo. Desiderai follemente prendere il posto di quel bambino.

Da adolescente amavo aiutare la mamma ad apparecchiare e fare tanti piccoli servizi. Quando mi misi a ritagliare le figurine su *Famiglia cristiana* per divertirmi immaginando per loro vesti femminili fui redarguito: ero un maschio e non dovevo fare quelle cose. Poi mi ritrovai a indossare una vecchia sottoveste di mamma: sul mio corpo di ragazzino mi dava delle sensazioni incredibili. A 12 anni e mezzo raggiunsi il mio primo orgasmo all'improvviso mentre mi stavo pettinando in modo femminile. Pensai di avere qualche malattia, ma era troppo piacevole per esserlo. Fino a 40 anni ho sempre vissuto questa parte di me di nascosto. Poi è giunta la consapevolezza, fulminante: «Se mi comporto così

probabilmente è perché sono veramente una femmina». Ho scoperto che dentro di me vive Giada una ragazzina timida di non più di 13 anni a cui sarebbe piaciuto fare danza classica e avere un corpo delicato. Ho scoperto che amo la letteratura rosa, i romanzi e i film d'amore. Agli occhi dei miei familiari mi giustifico dicendo che mi piace solo la letteratura femminile. Mi sono sposato per amore e d'altra parte non ho avuto problemi perché amo tanto le donne da volermi totalmente identificare in loro. Sai, Delia, quando io mi innamoravo di una donna, e mi capita spesso, io non la desidero fisicamente nel senso che penso solo al sesso. Io vorrei diventare Lei, fondermi con questo femminile che a me manca in ogni secondo. Con

Mi sento donna non posso più mentire mia moglie forse sospetta ho troppa paura

mia moglie i rapporti si sono diradati sempre di più, sia per la mia conflittualità interiore sia perché lei non riusciva più a darmi tenerezza. Così all'improvviso non sono riuscito a fare niente. E adesso tutta la mia sessualità si è spostata su Internet dove frequento siti che pubblicano fiction sulle persone trans. Ho scoperto che ci sono i video collegati alle parole transgender dove si possono vedere persone che tramite un trucco sapiente diventano splendide ragazze... Io mi sento normale, ma resto in silenzio perché ho troppa paura delle conseguenze. E comunque non posso dire di essere stato aiutato da una figura paterna che sentivo molto assente, da una madre abbastanza autoritaria e da un fratello più grande aggressivo e sprezzante. Lui ha sempre mostrato gelosia nei miei confronti perché ero il più delicato di noi due e suscitavo subito la simpatia delle persone con la mia risata contagiosa. Ti ringrazio per avermi ascoltata. Un bacio. Giada».

Colpita da questa lunga lettera ho chiesto a Barbara X, poeta e trans, di intervenire. Qui di seguito la risposta di Barbara e la mia:

«Cara Giada credo tu abbia volutamente trascurato timidi segnali ai quali bisogna sempre prestare attenzione e che con il tempo si fanno sempre più ingombranti. Credo che tu debba parlare a tua moglie per avere la possibilità di ricevere aiuto e solidarietà. La prima domanda che dovresti porti è: quanto ci tengo effettivamente a me stessa? Solo nel caso in cui la risposta sia "più di ogni altra cosa", bisognerà attivarsi per cercare un'assistenza verbale esterna alla famiglia; ma se tale priorità fosse anche al secondo posto, meglio lasciar perdere l'avvio della transizione e accontentarsi di... "piccole soluzioni" private».

Cara Giada, da parte mia non può che arrivare un invito a far capire a coloro che ci stanno accanto la natura dei nostri conflitti interiori. Molti non conoscono che cosa sia la transessualità. E a volte, non potendo riconoscerla, fanno ricorso a dolorosi pregiudizi. Ma non c'è nulla di invalicabile in queste materie. Comincia piano, con un libro, un fumetto, una pagina di giornale. Magari ti capiranno in silenzio, rispettando il tuo pudore. Capire non è «sospettare». E sarà nata una delicata e vitale comprensione.

delia.vaccarello@tiscali.it



Un'immagine dei giochi gay di Sydney

IL LIBRO Racconti d'amore scritti a sei mani

Rinunce e passioni dei gay siciliani

Dall'amore platonico alla chat. Storie vere, storie gay che segnano la vita, e di cui spesso nessuno sa nulla. Vicende di dissipazione e generosità, di spreco, di voluttà, di desiderio. Scritte da penne amanti della cronaca, quella che i giornali non possono scrivere, perché troppo soggettiva e priva di «notizia», ma che si lasciano intuire tra le righe dei quotidiani, perché notizie della «vita vera», intima, erotica. Angela Mannino, palermitana e giornalista, Salvatore Rizzo, da trent'anni al Giornale di Sicilia e Maria Elena Vittorietti, raccontano a sei mani ma con «voce sola» dieci storie di uomini che amano uomini. Raccontano tifando per le occasioni colte, con una fiducia che è tutta nel titolo: «Muore lentamente chi evita una passione» (Sigma edizioni). Il quotidiano amoroso delle vicende, privo di qualsiasi ideologia, muove alla commozone e inquietude. «Amore platonico» è poesia: «C'è un oltre che mi spinge a scriverti fiumi di inchiostro per esprimerti con l'unico mezzo che riesco davvero a usare, cioè che, a voce, per pudore, timidezza ed altro, non saprei pronunciare». Sono uomini maturi, «distretti» da relazioni consolidate all'apparenza, ma presi irrimediabilmente l'uno dell'altro: «Abbiamo un linguaggio che parla d'amore, ma di un amore particolare, nulla di fisico». La passione si ferma al di qua, come se accoppiarla all'amore mai vissuto carnalmente potesse essere una prova soverchiante, contaminan-

te. E che dire di «Martino», che sembrerebbe esemplare opposto? Martino, diviso tra la povertà e il desiderio di far parte della casta della Palermo snob, «di quella borghesia in cerca di emozioni, che a casa mangia con posate d'argento e fuori s'allitra taverne taverne». Martino, tutto in tiro a diciott'anni per l'appuntamento che infine conquista con Johnny il ballerino, Martino che finisce a piangere sul tappeto di casa del ballerino che lo ha violentato, «neanche quando erano morti suo padre e sua madre aveva pianto a quel modo». Colpisce, senza stupire, la sensualità con cui è descritto il «parrino» (il prete, in dialetto siciliano) nei gesti e nella capacità amatoriale. Il prete si impegna con l'amato, lo porta a casa dalla madre, poi scompare. Muore dentro? Evita la passione? No, va a Roma... e poi c'è la coppia che aspetta al Nord la mamma di uno dei due per Natale. Il figlio sa che la madre ha capito: «Tre estati fa te lo presentai come amico ma avevo intuito che non ci avevi creduto». Amori vissuti, traditi, sospesi. Pulsioni che scuotono e armonizzano con la poesia di Pablo Neruda che presta il titolo alla raccolta intonando un senso della vita alto, di slancio, che ci esige pronti, unico riscatto al «semplice respirare». La lingua scorre e impenna tra cenni di frasi siciliane di comprensione universale in questa cronaca d'amore tra uomini sorprendente, siciliana, ironica. Passionale.

d.v.

EVENTI Il ministero dello Sport ha approvato il progetto di Arcigay. Convegno di atleti organizzato da Agensport

Multi torneo a Roma nel 2009 contro l'omofobia

Un torneo gay a Roma per il prossimo anno con 6 mila atleti impegnati in gare di calcio, pallavolo, tennis, nuoto, ballo. Lo ha annunciato il ministero dello sport dando notizia dell'approvazione del progetto presentato da Arcigay, che di fatto favorisce Roma come candidata delle olimpiadi gay del 2011. Intanto Roma è stata teatro lo scorso week end di una grande assemblea, il meeting annuale di tutti i gruppi sportivi omosessuali e trans d'Europa organizzata per la prima volta nella capitale grazie al lavoro di Agensport Lazio, Arcigay Sport e del Gruppo pesce roma.

Al summit hanno partecipato 150 delegati provenienti da 20 nazioni. Obiettivo dell'incontro è combattere le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. A rinforzare i lavori un convegno sull'uguaglianza di genere, allo scopo di costruire una federazione sportiva in cui la rappresentanza delle donne sia al 50 per cento. L'evento è stato attuato grazie alla stretta collaborazione di Anna Paola Concia, presidente dell'Agenzia per lo Sport della Regione Lazio, con i vertici dell'Eglsf, Federazione Sportiva Europea di Lesbiche e Gay. Intriso di omofobia e sessismo,

il mondo dello sport tende a escludere le persone omosessuali, e a non premiare le donne. Di qui l'esistenza di European Gay & Lesbian Sport Federation (Eglsf, www.eglsf.org), fondata nel 1989 all'Aia nei Paesi Bassi con sede ad Amsterdam, nata per combattere le discriminazioni e favorire anche il coming out degli atleti. Si tratta di una rete che conta 10.000 iscritti a più di 100 organizzazioni e gruppi sportivi in gran parte d'Europa. Principale attività di Eglsf è l'organizzazione degli eurogames (www.2008.eurogames.info). Il fenomeno dei gruppi sportivi glbt nasce in Europa negli anni Ot-

COPPIE DI FATTO «adottate» dai politici

«Auguri e regali per la nostra unione»

A volte i pregiudizi si sciolgono come neve al sole. Ed è con stupore che Barbara ci testimonia quanto avvenuto sabato 23 febbraio a lei e alla sua compagna in occasione della partecipazione alla manifestazione «un politico per due» organizzata dalla Linfa, Lega italiana nuove famiglie. Oltre 35 coppie, lesbiche, etero, gay, sono state unite da un politico che ha firmato una pergamena impegnandosi a garantire i diritti dell'unione nel corso della prossima legislatura e ad agire affinché ogni discriminazione abbia fine.

Tra i politici presenti esponenti del Pd e della sinistra. A firmare il «certificato di garanzia» Roberta Pinotti del Pd, in rappresentanza di Veltroni, e poi Luxuria, Grillini, Boselli, Salvi, De Simone, Bonelli, e tanti altri. Colpiva l'emozione delle coppie, a cui alcuni politici hanno anche portato un dono. Barbara e Anna sono ancora entusiaste: «Quando abbiamo raccontato alle persone di questa iniziativa, tutte si sono rivelate entusiaste; vi basti pensare che la madre della mia capa (sisi, proprio la madre) ci ha chiesto dove avevamo fatto la lista nozze... La titolare della pasticceria dove abbiamo acquistato i confetti faceva il tifo per noi da diretta interessata (coppia di figlio etero). Non solo: dopo la cerimonia di sabato mattina siamo andate a pranzo a Campo de' Fiori e la sera a cena a Trastevere

re. A pranzo abbiamo offerto noi lo spumante, a cena abbiamo portato scorte di confetti e ricevuti regali. In entrambi i casi, spiegando il motivo dei festeggiamenti, abbiamo incontrato persone che si sono congratulate e hanno festeggiato con noi. Ci sembra evidente che per le persone «normali» non fa differenza che io sia sposata con Anna o con - che so io - Ulderico... Noi intanto c'eravamo, con le nostre facce, le nostre storie, la nostra vita. Non smetteremo mai di lottare per questi diritti, non avremo pace finché non potremo firmare un certificato di matrimonio che abbia lo stesso identico valore del certificato firmato 37 anni fa dai miei genitori (che ci sostengono e sono meravigliosi)». Tra le coppie molte le unioni di lunga data, tra cui quella di Agata Ruscica e Angela Barbagallo, che dinanzi a un Cesare Salvi un po' perplesso hanno stappato a metà la pergamena «in segno di denuncia di tanti impegni presi fino adesso e poi non mantenuti». «Preferiamo conservarla così, metà intera, metà rotta», ha detto Ruscica, e a tutti è parso chiaro che la lunga attesa di un riconoscimento dei diritti rischia di incrinare alla lunga la fiducia. Ma se c'era chi distribuiva confetti e riceveva fiori, non mancavano anche i volti tristi. «Il mio compagno non è qui - dice Francesco - i suoi genitori sono anziani, e lui preferisce non dire nulla».

tam tam

Canguro pride

PRIDE DA RECORD Hanno iniziato in 1500 nel lontano 1978 con una parata repressa dalla polizia. Adesso, dopo aver conquistato numerose mete, organizzano uno dei pride più affollati del mondo. Oltre 300 mila manifestanti, molti sventolando bandiere arcobaleno, hanno applaudito a Sydney la parata dell'annuale Gay and Lesbian Mardi Gras. Tra i record battuti il numero dei carri: 150 con 10 mila partecipanti nei costumi più sgargianti, per il 30esimo anniversario della manifestazione. La parata, preceduta come ogni anno da 250 «Dykes on Bykes» (lesbiche in moto), è stata aperta dai «Settantottini», un gruppo di 186 degli originali manifestanti con i loro partner, accolti al passaggio da vere ovazioni. Hanno sfilato per la prima volta le forze armate, con soldati gay delle tre armi in uniforme, oltre ad un contingente di poliziotti. Fra i carri allegorici, anche una Popemobile gay, seguita da un gruppo di pastori e ministri cristiani, secondo i quali la Chiesa deve delle scuse alla comunità «Glb» (gay, lesbica, bisessuale e transessuale). «La Chiesa non sempre ha seguito l'esempio di Gesù nell'amore verso tutti - si legge in un comunicato - noi siamo ispirati dalla pratica di Gesù, di andare dove sono le persone». Dopo la marcia tutti al party con le due icone della comunità gay, Olivia Newton-John e Cyndy Lauper. Per l'evento sono calati su Sydney migliaia di turisti anche dall'estero. Va detto intanto che i «Settantottini» hanno fatto «salti da canguro» abbattendo molte discriminazioni. Basti dire che il pride è diventato sempre più «normale». Oggi la comunità gay non fa più «scandalo», anche se come ha sottolineato l'Ente antidiscriminazione del governo federale le coppie dello stesso sesso ancora hanno meno diritti delle altre in materia fiscale e pensionistica. Che dire? Hanno cominciato nel '78. Possiamo consolarci fissando per l'Italia l'inizio «mediatico» della lotta con il Pride 2009? Una cosa è certa: facciamoci insegnare il salto del canguro. d.v.

www.unita.it
clicca in alto
su 1,2,3...liberi tutti
www.arcigay.it
www.gaynews.it
www.fuorispatio.net
www.mariomieli.org
www.listalesbica.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 18 marzo